



RENDE
via J.F. Kennedy, 81/Q
tel. +39 0984 301681
fax +39 0984 846026
info@demoskopika.com

Rende, 31 ottobre 2013

Corruzione: 15 mila imprenditori vittime della PA

La crisi economica non da tregua alle imprese. Segno negativo per fatturato, occupazione, portafoglio ordini ed investimenti determinando il peggior clima di fiducia degli ultimi sette anni. A soffiare sul fuoco della fase recessiva anche un sistema corruttivo galoppante: il 10 per cento degli imprenditori dichiara di aver subito, nell'ultimo anno, richieste di mazzette e tangenti principalmente da funzionari che gestiscono gli appalti pubblici e da politici. Fenomeno in crescita negli ultimi tre anni per quasi 4 operatori economici su 10. È quanto emerge dal consueto rapporto annuale BCC Mediocrediti - Demoskopika sull'andamento dell'economia locale.

La fase recessiva continua incessante per il tessuto imprenditoriale, le difficoltà da superare sono ancora molte prima di poter imboccare la via della crescita. Gli operatori economici registrano un ulteriore drastico freno della produzione e un consistente crollo degli ordinativi con un conseguente rallentamento del fatturato ed un peggioramento dei livelli occupazionali. Sul piano prospettico ancora una volta le aspettative di una ripresa economica sembrano allontanarsi sempre di più, venendo meno l'ottimismo tra gli operatori economici locali, i cui livelli di fiducia toccano il punto più basso degli ultimi anni (40,9 punti). Insomma, la crisi economica continua a fiaccare le aziende alimentata anche da una corruzione che non da tregua: il 10 per cento degli imprenditori dichiara di aver subito, nell'ultimo anno, richieste di mazzette e tangenti principalmente da funzionari che gestiscono gli appalti pubblici e politici. È il quadro allarmante che emerge dal consueto rapporto annuale sull'economia locale a firma Bcc Mediocrediti e Istituto Demoskopika.

«La corruzione – ha dichiarato il presidente della Banca di Credito Cooperativo Mediocrediti, Nicola Paldino – è un fenomeno molto diffuso anche nelle nostre realtà territoriali ed istituzionali. Costituisce una delle principali cause dell'inefficienza dei servizi pubblici, del dissesto della finanza pubblica e della perdita di fiducia dei cittadini e delle imprese nei confronti delle istituzioni determinando ingenti costi economici e sociali, compromettendo i principi di uguaglianza e delle pari opportunità dei cittadini. A livello economico – ha proseguito il presidente della BCC Mediocrediti, Nicola Paldino – genera innumerevoli effetti distorsivi per l'intero sistema, dall'alterazione delle regole della libera concorrenza, del mercato del lavoro con la conseguente diffusione e incentivazione di attività illegali al fallimento di imprese sane e alla difficoltà di avvio per le nuove, all'inquinamento degli appalti pubblici, all'inefficienza e inefficacia, infine, della spesa pubblica e più in generale dell'allocazione delle risorse finanziarie. Anche dai dati della nostra indagine agli imprenditori locali emerge chiara la percezione di una preoccupante diffusione di questi fenomeni. Da parte nostra, facendo leva sulla storia secolare delle Banche di Credito Cooperativo, – ha concluso il presidente della Banca di Credito Cooperativo Mediocrediti, Nicola Paldino – siamo da sempre impegnati e convinti nel sostenere lo sviluppo del sistema produttivo locale attraverso la salvaguardia dei principi della legalità e della trasparenza».



«I risultati dell'indagine continuativa - ha precisato il Direttore dell'Istituto Demoskopika, Nino Floro - evidenziano una situazione di crescente difficoltà per il tessuto imprenditoriale locale che sembra subire pesantemente gli effetti della grave recessione economica che continua incessante. In questo contesto di enorme sofferenza, la lotta al sistema corruttivo presente nella Pubblica amministrazione diventa vitale per le conseguenze devastanti di ordine economico e sociale di tale fenomeno. Allo stesso tempo - ha spiegato Nino Floro - preoccupa l'assenza di consapevolezza da parte dei cittadini del suo disvalore in quanto, oltre ad una sorta di normalizzazione e assuefazione al fenomeno, la corruzione sembra essere percepita principalmente come mezzo per ottenere vantaggi o risolvere problemi che come comportamento da stigmatizzare ad ogni livello. Il fenomeno della corruzione - ha concluso il Direttore dell'Istituto Demoskopika, Nino Floro - è considerato dal 90% degli intervistati uno dei principali problemi che affliggono il Paese e il loro territorio, per oltre l'80% è fortemente presente ad ogni livello istituzionale e in ogni settore della società, principalmente nella politica e nella Pubblica Amministrazione».

Cattive abitudini: politici e funzionari in testa al sistema corruttivo. L'8,8% degli imprenditori dichiara di essere stato vittima di corruzione negli ultimi 12 mesi, rispondendo positivamente alla domanda "...qualcuno Le ha chiesto, oppure si aspettava che Lei pagasse una tangente per i servizi offerti...". Una condizione ancora più allarmante se si inferisce il campione osservato all'intero universo delle imprese attive in Calabria: circa 15 mila gli operatori economici che avrebbero ricevuto richieste estorsive, mazzette e tangenti. Le percentuali maggiori di casi di corruzione si riscontrano tra le imprese del comparto edile e dei servizi rispettivamente con il 13,2% e 13% seguiti subito dopo dagli imprenditori agricoli (11,7%), mentre le percentuali minori tra le imprese commerciali (2,4%) e dell'industria (8,7%).

La richiesta di tangenti è stata fatta principalmente da funzionari che gestiscono gli appalti pubblici (26,1%) e da politici (17%), seguiti con percentuali inferiori da persone che lavorano nelle forze dell'ordine (11,4%) e da soggetti che si occupano del rilascio di concessioni edilizie e di permessi per lo svolgimento di altre attività economiche e commerciali (11,4%). Secondo il 45,8% degli imprenditori la motivazione più frequente della richiesta di tangenti è per velocizzare una pratica, per il 33,3% è per ricevere in cambio un servizio o un beneficio e solo per l'8,3% per evitare problemi con le autorità.

Oltre i due degli intervistati (36,6%), inoltre, ritengono che il fenomeno sia aumentato "molto" negli ultimi tre anni a cui aggiungendo il 17,4% di quanti ritengono che sia aumentato in modo lieve (poco), si arriva ad una percentuale del 54,4%. Il 41% è dell'avviso, infine, che sia rimasto costante mentre solo 1,5% afferma che "non c'è corruzione". Un dato questo in linea con quelli dell'ultima indagine *Global Corruption Barometer* sulla corruzione nel mondo, realizzata da *Transparency International*, da cui emerge un aumento della corruzione per oltre i due terzi degli italiani (64%).

Radiografia dei reati: 1 su 2 riguarda la truffa per erogazioni pubbliche. Analizzando il trend del numero complessivo delle persone denunciate per reati legati alla corruzione in Calabria, si nota un forte aumento dei casi (+61%) dal 2004 in poi che raggiungono il loro picco massimo nel 2006 passando da 1.511 a 2.440 per poi scendere al livello minimo nel 2009 a 1.114 e attestarsi dopo un leggero aumento a 1.377 nel 2010. Considerando, infine, l'intero periodo 2004-2010 nella ripartizione del numero complessivo delle persone denunciate per tipologia di reato emerge che le percentuali maggiori riguardano il reato di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche con quasi il 50% dei casi, il reato di abuso d'ufficio con il 28,1%, e l'indebita percezione a danno dello stato con il 7,5%, le altre categorie sono rappresentate da valori nettamente inferiori,



così come nella voce altri reati che comprende tutti i casi con percentuali che non superano il 2%.

Sistema economico: segno negativo per i principali indicatori congiunturali. Risulta in forte aumento la quota di imprese che nel 2012 registra una riduzione del fatturato, pari all'80,4%, con una crescita che supera i tredici punti percentuali rispetto all'anno precedente. Una quota esigua di aziende cosentine mostra un aumento del proprio giro d'affari che raggiunge a stento il 4%, il restante 15,7% ha registrato una stabilità dei volumi di vendita nell'ultimo anno di riferimento. La valutazione che le imprese fanno, inoltre, dello stato corrente dei loro ordinativi è pessimistica: l'indicatore è risultato negativo per 61 punti percentuali nel 2012. Si tratta, in assoluto, della peggiore rilevazione dal 2004, anno da cui parte la serie storica disponibile.

Continua a risultare particolarmente stabile il numero degli occupati per le aziende cosentine (58,1%), con saldo che continua a mantenersi in area negativa e che registra un lieve peggioramento rispetto all'anno precedente passando da -31,8% del 2011 a -34,5% del 2012. Tale risultato emerge da una ridotta quota di aziende che dichiara un aumento del personale (3,7%), contro il 38,2% che dichiara una diminuzione del numero di occupati.

La propensione ad investire delle imprese, infine, risulta piuttosto moderata. Nell'ultimo anno di riferimento si attesta al 18,8%, leggermente in ripresa rispetto all'anno precedente (15,5%).

Previsione: clima di fiducia più basso degli ultimi sette anni. Secondo l'indice di fiducia Demoskopika per il 2013, come sintesi delle previsioni fornite dagli imprenditori rispetto ai principali fattori congiunturali, la grave crisi economica non concederà alcuna tregua il prossimo anno e ancora una volta frenerà la crescita e le performance del sistema imprenditoriale.

Per ciascun indicatore analizzato, escludendo le risposte che indicano un posizione di stabilità, i giudizi negativi degli intervistati, superano ampiamente quelli positivi, con un picco di aspettative negative per la situazione economica regionale (-80,5%) e per il settore di appartenenza (-74,7%). Entrando nel dettaglio, i singoli indicatori, pur se con diversa intensità segnano tutti un peggioramento, registrando altresì i valori più bassi degli ultimi sette anni. Partendo dai volumi di vendita (fatturato) l'indicatore previsionale per il 2013 segna un -12,3 portandosi a quota 48,8 dopo il crollo dall'80,1 al 64,7 avvenuto tra il 2010 e 2011. Stesso trend per gli investimenti che avevano iniziato la loro corsa verso il miglioramento nei periodi precedenti guadagnando 10,6 punti nel 2009 e 8 nel 2010, ma per il 2011 subiscono una battuta d'arresto di 4,1 punti passando da 71,5 a 67,4 che prosegue per il 2013 con una riduzione di 18,7 punti (indice pari a 46,1). Anche sul fronte occupazionale le prospettive evidenziate dagli imprenditori non lasciano sperare in una ripresa: dopo il miglioramento registratosi nel 2011 in cui l'indice era passato da 71,7 a 84,5, per il 2013 l'indice registra una brusca frenata, scendendo di 24,3 punti attestandosi a 60,2.